

→ **Pochi soldi e molte idee**, alla vigilia del torneo le «big» ai raggi X dopo la campagna acquisti
→ **Gli acciacchi bianconeri**, i dubbi di Mourinho e i diktat del Milan: incognite in pole-scudetto

Tuttomercato Quel che c'è (e che manca) tra le grandi



Klaas-Jan Huntelaar, attaccante (26 anni), ha giocato nel Psv, Ajax, Real e ora Milan

Mancano pochi giorni all'inizio del campionato, le operazioni di mercato hanno lasciato più dubbi che certezze alle squadre di prima fascia. A cominciare dai campioni che cercano ancora un regista. Tutto da rifare in autunno?

VALERIO ROSA

sport@unitait

«Non compriamo uno qualunque, tanto per fare del qualunquismo!»: così parlò il Trap e mai nessuno si è permesso di contraddirlo. Eppure alla fiera dei sogni del calciomercato basta un carneade dal cognome esotico per scatenare la fantasia dei tifosi. Nelle pagine sportive dei giornali si compongono improbabili quadrature del cerchio, intoccabili e perfette fino al contatto con la cruda realtà dei primi risultati ufficiali, come l'improvvisata armatura di Don Chisciotte che si sbriciola appena l'hidalgo tenta di saggiarne la tenuta. Il calcio d'agosto ha già mostrato qualche falla negli squadroni del fu campionato più bello del mondo. Mancano pochi giorni per correre ai ripari. Proviamo a fare il punto della situazione.

JUVENTUS

Bisogna solo sfortire, cinguettavano a Torino, cancellando col bianchetto qualche errore di gioventù (Poul-

De Laurentiis uno e due
Pugno di ferro con
Lavezzi, ma padre
padrone dopo un pari

sen e Almiron). Ma alle prime sgambate la fragilità di alcuni giocatori ha messo il dito nella solita piaga: la Juve sarebbe una gran bella squadra, se malanni, infortuni e lungodegenze non la decimassero. L'improvvisa cessione di Zanetti, l'unico vero regista a disposizione di Ferrara, ha congelato la purga prevista, portando alla riabilitazione temporanea dei reietti, in attesa di nuovi investimenti. Non andrà nemmeno sottovalutata l'età avanzata delle punte, anzi la «maturità», secondo la propensione tutta sabauda agli eufemismi.

INTER

Tra i tanti sudamericani che affollano la rosa, non se ne trova uno in grado di piazzarsi dietro le punte. Forse Mourinho percepisce una paghetta troppo bassa per inventarsi qualcosa, con quello sproposito di

campioni che si ritrova: così eccolo bussare alla porta di Moratti reclamando un trequartista, ma che giochi minimo nel Real Madrid. In campionato sarà sufficiente, come negli anni passati, la forza d'inerzia. In Champions League, invece, non basta collezionare figurine per fare una squadra. E chi parla di sfortuna in Italia viene preso sul serio, in Europa a pernacchie.

MILAN

I tifosi non vogliono leggere critiche alla propria squadra. Mai disattendere questa regola fondamentale del giornalismo sportivo. Guai ai pennivendoli disfattisti che sdottoreggiano sulla cessione di Kakà, sull'assenza di esterni e sulla broccaggine di alcuni presunti campioni. Vietato sorridere dell'arrivo di Onyewu e dubitare della continuità di Huntelaar ad alti livelli. E nessuno si azzardi a scrivere falsità e sciocchezze su Ronaldinho: tutta spazzatura che verrà fatta fuori come a Napoli. E sempre allegri bisogna stare, ché il nostro piangere fa male al re.

ROMA

Come in "Dieci piccoli indiani" di Agatha Christie, sembra che uno ad uno siano tutti destinati ad andarsene. Certe voci non hanno risparmiato nemmeno Spalletti. Aquilani al Liverpool (la stampa inglese lo ha già definito «lo stallone italiano»): si vede proprio che ci odiano) e qualche altra cessione eccellente permetteranno di mantenere il giocattolo in vita, in attesa che si faccia chiarezza sui futuri assetti proprietari. Solo allora si potrà parlare della prima punta forte di testa, del difensore centrale, del secondo portiere, dei terzini, e magari anche di schemi alternativi a quelli che mezza serie A ha ormai imparato a contrastare.

NAPOLI

Rifiutandosi di cedere alle manfrine di Lavezzi, De Laurentiis ha dato una bella lezione ai colleghi presidenti, usi a trasformarsi in zerbini pur di ingraziarsi i loro cocchi di mamma viziati e frignoni. Ma quando è uscito dai gangheri per uno scialbo pareggio con l'Espanyol, abbiamo riconosciuto in lui un puro sangue della razza padrona. Prima o poi vedrà Donadoni come Tognazzi nei panni del falegname Vadacer Carlo, che da un intero tronco ricava un solo stuzzicadenti, e allora sbotterà di nuovo. Ne avrà tutte le ragioni, se la squadra finirà nella parte destra della classifica.